

## **PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA**

### **GEOLOGIA**

Il versante orientale dell'isola d'Elba è noto per i suoi giacimenti di ferro e per la grande varietà di minerali contenuti nelle rocce associate ai bacini metalliferi, dette *skarn*.

Si possono distinguere due tipi di filoni minerari:

- mineralizzazioni a prevalente ematite, localizzate nel complesso II e III ed hanno alimentato le cave di Rio marina, Rio Albano e Terranera; il minerale principale è l'ematite accompagnato da pirite;

- mineralizzazioni a prevalente magnetite si trovano nella penisola del Monte Calamita e di Ortano, in terreni appartenenti ai complessi I e II. Sono formate per la maggior parte da magnetite associata a rocce carbonatiche (*skarn*), al cui interno si sono formati molti altri minerali come hedembergite, ilvaite, epidoto ed andradite grazie all'apporto di nuovi elementi da parte dei fluidi magmatici.

I segni più tangibili del valore e della risonanza nazionale ed internazionale del compendio minerario elbano è comprovato dall'inserimento nella World Heritage List of Geological Sites dell'Unesco, nonché nella International Union Conservation of Nature (IUCN), tant'è che le miniere dell'Elba orientale costituiscono l'11,5% delle aree protette del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

### **ARCHEOLOGIA**

Le miniere elbane sono tra i più antichi depositi ferriferi del mondo, sfruttate sicuramente per più di quattromila anni, prima per la presenza superficiale di rame e poi per il ferro. A partire dagli etruschi i giacimenti sono stati coltivati con continuità sotto il dominio romano; in epoca medievale la lavorazione era condotta sotto la repubblica pisana a proseguita sotto i signori di Piombino e la concessione di Cosimo de' Medici fino al XVI secolo. Durante il suo soggiorno all'Elba, Napoleone si interessò personalmente alla realizzazione di alcuni progetti per costruire altiforni direttamente sull'isola, come attestano diverse lettere autografe.

Dalla prima metà dell'800 le miniere sono riunite sotto la direzione di un'unica "cointeressata" e la produzione conosce un sempre più rapido ed efficace ammodernamento, specialmente durante i due conflitti mondiali, quando la richiesta del ferro elbano diviene sempre più forte. Dal secondo dopoguerra fino alla fine dagli anni '70 vennero aperti nuovi cantieri ed applicate tecnologie all'avanguardia, seguendo progetti innovativi per la realizzazione del castello di estrazione e la miniera sotterranea del Ginevra o il sistema di imbarco di Rio Marina.

L'attività estrattiva si è conclusa nel 1981, in seguito a forti polemiche, a causa della concorrenza con i paesi del terzo mondo.